

# Raduno di Imola

**S**abato 31 gennaio 2015 è stato organizzato un raduno di riconoscimento per il rilascio del C.T. (Certificato di Tipicità), utile all'iscrizione come capostipiti al RSR (Registro Supplementare Riconosciuti), per le razze Segugio Maremmano e Segugio dell'Appennino / Lepraio Italiano, in località Fabbrica nel Comune di Imola (a pochi km dal celebre autodromo), sulle prime colline della provincia di Bologna, zona ricca di cinghiali e lepri, dove queste due razze autoctone italiane sono largamente utilizzate. Non a caso, in concomitanza nello stesso fine settimana,

sempre con ritrovo in località Fabbrica, si è svolta la selezione delle mute italiane per la Coppa Europa su lepre, convocate dal selezionatore incaricato dall'ENCI.

Una settantina in totale i soggetti delle due razze presenti al raduno. L'occasione è diventata interessante per osservare in particolare il livello morfotipologico dei segugi maremmani aspiranti al riconoscimento di tipicità, in quanto erano una cinquantina. Vi è stata, appunto, la particolarità di vedere quegli esemplari di questa razza provenienti da cacciatori soprattutto emiliano-romagnoli ma anche toscani del

confine regionale, perciò utilizzati nell'attività venatoria sul cinghiale in una zona appenninica che rappresenta una palestra di caccia tra le maggiori in Italia, non distante dal luogo dove il Segugio Maremmano si è funzionalmente sviluppato.

La diffusione di questo segugio oltre la Maremma ha infatti varcato il versante toscano per approdare con un certo quantitativo sui monti emiliano-romagnoli, dove le battute al cinghiale risultano spesso molto prolifiche di catture, come mi raccontano gli amici cacciatori di questa regione, specie nel tratto



*Femmina bervein presentata come segugio maremmano.*



*Femmina con evidente sangue hannoveriano, molto bassa sugli arti, troppo pesante e piuttosto allungata.*



*Femmina di buon tipo e struttura che fa trasparire un retaggio storico da cursinu.*



*Femmina di buon tipo e struttura, durante la misurazione dell'altezza al garrese.*



*Femmina influenzata dal sangue del segugio italiano a pelo forte.*



*Femmina longilinea.*

montuoso forlivese-ravennate-bolognese. Sono conseguentemente attive varie squadre di cinghiali con molti cani, pur se non tutti maremmani. Le mute sono infatti composte anche da soggetti della razza austriaca dell'Alpenlaendische Dachsbracke, ossia il Bassetto delle Alpi, che è originariamente un cane da traccia di sangue per il recupero dei selvatici feriti nella caccia di selezione, secondo il modello mitteleuropeo. Nonostante il Dachsbracke non sia specializzato come segugio da cinghiale e nemmeno per il territorio appenninico, viene solitamente utilizzato, grazie alla sua tenacia sul suide selvatico, appunto nelle stesse mute con i maremmani, peraltro questi non tutti di pura razza.

Come c'è stata occasione di vedere al raduno di Imola, i segugi maremmani incrociati con altre razze non mancano. Si tratta di pratiche "selettive" usuali da sempre tra gli utilizzatori di cani da caccia, con il convincimento di ottenere esemplari da lavoro superiori ai genitori di razze diverse nella prestazione venatoria. Un convincimento spesso disatteso da meticci di scarso valore venatorio, ma basta un solo esemplare mezzosangue valido, ottenuto saltuariamente, per mettere in dubbio tra i cacciatori che la purezza di razza non è poi così necessaria nei cani da lavoro e tanto meno il pedigree ad attestarla. Ciò senza il minimo sentore culturale verso la salvaguardia di una razza purosangue, specialmente com'è già il Segugio Maremmano, pur se inevitabilmente oggi si trova ancora in fase di definizione sotto il profilo del tipo e per questo necessita del recupero più ampio possibile di capostipiti da destinare al miglioramento morfogenetico di questa etnia autoctona da tenere in massima considerazione, quantomeno perché è l'unica appositamente selezionata per la seguita al cinghiale nei monti appenninici.



*Femmina piuttosto influenzata dal sangue del segugio italiano a pelo raso focato.*



*Femmina piuttosto longilinea.*



*Maschio di buon tipo e forte struttura.*



*Maschio di buon tipo e forte struttura.*

Un patrimonio genetico, quindi, che va tutelato dagli incroci con altre razze da caccia tra le più disparate e talune perfino distanti sotto tutti i profili, compreso quello attitudinale, generanti solo dei meticci al 50/50%, i cui F1, per quanto siano finanche apprezzabili in termini utilitari, minacciano il proseguimento positivo della selezione del Segugio Maremmano da cinghiale per eccellenza. Non si può certamente escludere che pure in passato siano avvenuti degli incroci ma, nel caso, sono ormai stati diluiti ed assorbiti nelle linee di sangue che in qualche soggetto ancora tradiscono, seppur in lieve misura, influenze altrui. Ad ogni modo, gli incroci del passato fanno parte del patrimonio storico di un tessuto genetico consolidato dalla selezione funzionale dell'antico Segugio Maremmano, mentre i meticciami odierni non possono far altro che distruggere il tipo descritto dallo standard, ricavato proprio

dagli esemplari migliori dal punto di vista morfo-attitudinale. Al raduno di Imola, infatti, si sono visti alcuni soggetti chiaramente devianti dallo standard, in quanto evidenziati recenti immissioni di sangue Hannoveriano, Beagle-Harrier e Segugio Italiano nel pelo raso e Spinone Italiano, Epagneul Breton ed ancora il Segugio Italiano nel pelo forte. Un vistosissimo esemplare bianco-arancio spinonizzato quasi al 100% faceva dubitare perfino sulla sua capacità attitudinale di lavorare come un segugio. Tali soggetti meticciami, ovviamente, non hanno ottenuto il C.T. dal giudice incaricato. Tra le razze recentemente incrociate, di cui anzidetto, si nota l'Hannoveriano che, già introdotto in passato, come riporta la tradizione orale, ha creato delle linee di sangue ormai parte integrante del materiale recuperato. Tollerare il meticciamiento odierno di esemplari al 50/50%, invece, comporterebbe il dover ri-



*Maschio di buon tipo.*



*Maschio influenzato dall'epagneul breton.*



*Maschio notevolmente influenzato dal beagle-harrier.*



*Maschio praticamente uno spinone italiano.*

fare a ritroso tutto il lungo percorso selettivo di diluizione ed assorbimento già effettuato, però senza le stesse garanzie del passato, in quanto le condizioni ambientali e venatorie non sono identiche, specie se tali meticci sono di proprietà di cacciatori non residenti in Maremma.

Il raduno di Imola ha fatto notare che non sono molti i soggetti al miglior livello di aderenza allo standard, intendendo ciò con una struttura fisica potente, tipica del Segugio Maremmano da cinghiale. La maggior parte erano leggeri, cioè costruiti sul modello longilineo dolicomorfo e dolicocefalo, invece che mediolineo mesomorfo e mesocefalo.

La disomogeneità è risultata imperante ma ciò è possibile ed accet-

tabile in soggetti selezionati esclusivamente per l'attività venatoria, non solo perché lo standard morfologico è recente, al punto che non sono ancora state ottenute linee di sangue ben fissate sotto questo profilo, con la conseguenza che non c'è omogeneità nemmeno nel lavoro, ma anche per la scarsa cultura cinognoetica di questi cacciatori, i quali non sono interessati alla selezione morfotipica e, quindi, non seguono lo standard, se non, addirittura, disinteressati alla sua lettura. Tutti i cacciatori presenti concordavano sul fatto che a loro interessa solamente che siano bravi cani da lavoro ed a poco o nulla valeva spiegare che per fare una razza deve esserci la tipicità morfologica. Ognuno di loro, ovviamente, predicava le grandi doti

di lavoro dei propri soggetti, tuttavia secondo valutazioni del tutto personali. I proprietari di soggetti vistosamente meticci pretendevano addirittura il C.T.

soltanto perché elogiavano le capacità venatorie dei loro cani. Il proprietario di un Segugio Maremmano, convinto che non avrebbe ottenuto il C.T., lo ha presentato come Segugio dell'Appennino, ma non è stato comunque approvato, se non altro per ovvi motivi di appartenenza razziale. Un evidente Bervein (segugio da lepore della pianura padana reggiana), tale per testa, costruzione e colore (lo posso dire perché sto studiando questa etnia da vari anni), invece, è stato presentato come Segugio Maremmano, altrettanto non approvato. Ricordo però che i dirigenti del Club del Bervein mi raccontarono di essere stati contattati inizialmente per riconoscere i Bervein come segugi appenninici, solo per far numero, ottenendo un rifiuto da parte dell'associazione.

Tutto sommato risulta più razza il Segugio Maremmano rispetto al Segugio dell'Appennino, in quanto nell'etnia maremmana si vedono caratteristiche comuni in misura maggiore, mentre nell'etnia appenninica la cospicua variabilità di ceppi locali si fa notare parecchio. Se è proprio necessario meticciare il Segugio Maremmano, per qualunque motivo, sarebbe meglio limitarsi a farlo con il Cursinu (cane da cinghiale francese autoctono della Corsica, recentemente recuperato ed in fase di sviluppo), semplicemente perché è affine non solo per attitudini e morfologia, ma specialmente per geografia. Anche il Cursinu, d'altronde, è stato inserito nel Segugio Maremmano già in passato ed anche oggi sono presenti linee di sangue discendenti da quegli incroci storici.

*Antonio Crepaldi*